

Calendario d'Avvento – 10 dicembre

Quando si va per boschi, paesi, quartieri cittadini con la cartina in mano, capita che si facciano incontri strani; un *salve*, un *bondì*, *bèla giornata incöö* e via che scattano le classiche *dó paròll* fra chi sta controllando dove posare i punti e chi si trova per caso su quel preciso sentiero, o sulla panchina, o accanto alla cascina dove si vorrebbe mettere la lanterna. Qualche esempio:

In Capriasca, di rientro dalla posa punti per l'allenamento di inizio novembre, incrocio una specie di santone, barba lunga bianca, lunga palandrana nera, che mi guarda, mi riguarda e torna a girarsi quando sto già parecchio lontana da lui, scendendo il sentiero. Poi, intrigata da un cartello con la scritta "Treggia", e dai racconti sull'eremita di Roveredo, cambio sentiero e fatti pochi metri, accanto a una cascina, trovo un giovane che sta armeggiando con un drone. "Faccio via le foglie", mi dice in un italiano stentato. Sarà, mai saputo che si rastrellano le foglie sui sentieri dei monti con il drone, che effettivamente però qualche foglia sul sentiero la spostava. Dopo pochi passi, ecco forse la spiegazione: "Eremo di Santa Croce", sta scritto sul cancello di una cascina tutta circondata da alti arbusti e ben controllata da un cane abbaiante. Che il giovane sia stato anche lui un apprendista eremita al quale era toccato il compito di pulire il sentiero per il "santone" incontrato poco prima? Mah, meglio stare alla larga da questo posto inquietante.

A Breganzona, posando i punti nel parco compreso fra il cimitero e la chiesa di Biogno, una signora che si gode l'ultimo sole autunnale su una panchina, vedendomi guardare più volte la cartina non capisce bene cosa io stia facendo, oltretutto con uno strano paletto in mano, che sposto un paio di volte, visto che non entrava bene nel terreno. "ha bisogno di aiuto per trovare il sentiero"? mi chiede la signora seduta sulla panchina! Macchè penso, ma non glielo dico, so benissimo dov'è il sentiero e dove porta, devo solo mettere il punto esattamente in corrispondenza del centro del cerchietto disegnato sulla cartina!

A Gudo, sul percorso medio dei monti, che pochi di voi hanno potuto fare per il sopraggiungere della neve, si arriva ad un gruppo di cascine degno del Ballenberg.



Dopo aver interpellato il proprietario, ovviamente svizzero-tedesco, che racconta di come suo nonno, ben 100 anni fa, avesse comprato i 4 rustici, che tuttora non hanno né luce, né acqua, proseguiamo il

sopralluogo in discesa verso il prossimo punto di controllo. Dopo un po' arriva lo svizzero-tedesco che, vedendoci incerte su dove lasciare il sentiero per raggiungere la lanterna, si ferma e ci dice "io vado alla strada, potete seguirmi se non sapete come fare". Enorme il colpo all'autostima di chi pensa di sapere sempre dove si trova, basta avere una cartina in mano.

Poi ci sono i proprietari di animali, generalmente cani, che assicurano "è bravo, non fa niente", ma intanto il cane ti ha già annusato da cima a fondo, magari leccandoti le mani e morsicandoti anche le scarpe. Il massimo però è stato quel proprietario di galline, che raccomandava "allarga le braccia, allarga le braccia, che va via", dopo che il gallo libero in strada aveva già beccato il polpaccio di una arrabbiata posatrice di punti.

Buona giornata.

Lidia

Per saperne di più sull'eremita della Capriasca:

<https://www.rsi.ch/la1/programmi/informazione/svizzera-e-dintorni/Incontri-leremita-della-Capriasca-Farfalla-e-Tiramis%C3%B9-Suor-Ginetta-39721.html>